

Oleggio 08/10/2006

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Genesi 2, 18-24 Salmo 127, 1-6 Ebrei 2, 9-11
Dal Vangelo secondo Marco 10, 2-16

Apertura dell'Anno Catechistico

Oggi, alcune persone della nostra Comunità riceveranno il mandato di accompagnare ed aiutare a crescere nella fede i ragazzi che partecipano al Catechismo. Nell'Eucaristia ringraziamo il Signore per questo dono e gli chiediamo che le guidi con la forza del suo Spirito nel compimento della loro missione. Affidiamo al Signore anche i nostri ragazzi e le loro famiglie, perché questo Anno Catechistico, che oggi riprende, diventi per tutti un arricchimento di doni spirituali.

(Una catechista)

Riflessioni - preghiera

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia, come un'esperienza d'Amore con Gesù. Lasciamo cadere il nostro peccato, tutto ciò che è negativo e ci predisponiamo all'accoglienza della grazia, per vivere con potenza la nostra vita.

Nel Vangelo di oggi, una pagina molto difficile, che ha causato tante sofferenze nel mondo, per una cattiva interpretazione, Gesù conclude, benedicendo gli ultimi: benedizione che è forza e potenza, benedizione, che anche noi vogliamo ricevere, aprendo il nostro cuore.

Dal Vangelo secondo Marco 10, 2-16

*Avvicinatisi dei farisei, per metterlo alla prova, domandarono a Gesù: - E' lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?- Ma egli rispose loro: - Che cosa vi ha ordinato Mosè?- Dissero: - Mosè ha permesso di **scrivere un atto di ripudio e di rimandarla.**- Gesù disse: - Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma all'inizio della creazione **Dio li creò maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola.** Sicchè non sono più due, ma una sola carne. L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto.- Rientrati a casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento. Ed egli disse: - Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio.-*

*Gli presentarono dei **ragazzini** perché li **toccasse**, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo si indignò e disse loro: - Lasciate che **gli ultimi** vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il Regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il Regno di Dio, come un bambino, non entrerà in esso.- E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro, li benediceva.*

Lode al Signore.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ringraziamo il Signore per essere qui, questa mattina, a sederci alla Mensa della sua Parola e del suo Corpo. I genitori e i catechisti, che sono qui per la prima volta, visto che apriamo l'Anno Catechistico, si aspettano qualche consiglio sul come vivere questo nuovo anno. Ho imparato che i consigli servono poco o niente. Lasciamoci guidare dal nostro cuore e da quello che già sappiamo.

Un passo che ha provocato sofferenza.

Impiegherò questo poco tempo dell'omelia, per spiegare la Parola che ci viene consegnata: fedeltà alla Parola, fedeltà alla Chiesa. Cerchiamo di capire la pagina del Vangelo, che oggi la Chiesa ci consegna. In poche battute non potremo dire tanto, ma è importante spiegare questo passo, perché ha provocato sofferenza in secoli e secoli, in milioni di persone, in quanto si prende il suo contenuto per trarne norme per il matrimonio.

Il divorzio del re Erode.

Gesù viene messo alla prova, viene tentato. Al tempo di Gesù, il re Erode aveva divorziato da sua moglie e si era sposato con sua cognata. Per questo Giovanni il Battista lo aveva rimproverato ed era stato decapitato.

Il divorzio nell'Antico Testamento.

Il divorzio presso gli Ebrei è ammesso, perché il libro del **Deuteronomio** al capitolo 24, versetto 1 dice: *"...se il marito ha trovato nella moglie qualche cosa di vergognoso, scriva una dichiarazione di divorzio, la consegni alla donna e la mandi via dalla casa."* Nella Bibbia, quindi, c'è scritto che si può divorziare. Il problema, però non è questo. Il problema era quando si poteva rimandare via la moglie. Che cosa si deve intendere per *"Trovato in lei qualche cosa di vergognoso?"*

Due correnti di pensiero.

A quel tempo c'erano due correnti di pensiero: quella di Smammai era più rigorista, quella di Hillel più permissiva.

La più rigida diceva che si poteva rimandare la moglie solo in caso di adulterio, ma non succedeva mai, perché, se si trovava la donna in flagrante adulterio, veniva uccisa.

Ricordiamo la donna adultera del Vangelo: la vogliono lapidare ed uccidere. Se, però, esaminiamo attentamente l'episodio, vogliono uccidere solo la donna. Dove è l'uomo con il quale stava commettendo adulterio?

Il divorzio, presso gli Ebrei, era ammesso solo per gli uomini; le donne non avevano il diritto di divorziare, erano proprietà dell'uomo. La donna passava dalla proprietà del padre alla proprietà del marito.

Anche questo è un tranello per Gesù, perché bisognava stabilire quando c'era adulterio.

Gesù, nel “Discorso della montagna” dice che, quando un uomo guarda una donna con il desiderio di possederla, ha già commesso adulterio.

La corrente più permissiva, sempre per gli uomini, infatti, siamo in una società maschilista, riteneva, come è scritto nel Talmud, che la donna potesse essere rimandata, se aveva fatto bruciare il pranzo.

La donna veniva rimandata da suo padre: se la famiglia l'accoglieva, diventava la serva di tutti; se suo padre non l'accoglieva, o si prostituiva o chiedeva l'elemosina.

Gesù evidenzia il livello paritario di donna e uomo.

Gesù interviene, non per mettere norme sul divorzio, ma in favore degli ultimi, che, in questo caso, sono le donne. Gesù non fa riferimento ad alcuna legge. Riguardo all'Amore fra due persone non ci può essere legge che lo regolamenta.

Gesù, infatti, riporta alla santità delle origini. “*In principio*” : sfugge che cosa è *in principio*. Gesù dice: “*In principio maschio e femmina li creò.*”

Nella prima lettura, invece, è stata letta la seconda versione della creazione, quando si dice che la donna è stata tratta da una ferita dell'uomo. Se scorrete la Bibbia, e dovete farlo, perché lì è la nostra verità, vedete che, ancora prima di questa creazione, ce n'è un'altra, dove Dio ha creato l'uomo e la donna a livello paritario: non c'è scritto che la donna viene creata dall'uomo e quindi con una sorta di subordinazione a lui.

Gesù non cita il passo che abbiamo letto, va ancora prima e dice: “*...maschio e femmina li creò.*” Gesù parla di un rapporto paritario, invita a tornare alla fonte, dove c'è questa creazione e dove vediamo che un rapporto d'Amore, al di là delle passioni, viene fatto da Dio. È Dio che ha unito in matrimonio. Quando due persone si amano, lì c'è Dio.

L'Amore è per sempre.

“*L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha unito*”: questa frase è riferita a Mosè che, successivamente, introduce la pratica del divorzio.

Quando due persone si amano, nessuno può separarle. In secoli e secoli di letteratura, abbiamo visto che si possono far soffrire, torturare due persone che si amano, ma si ameranno sempre, perché l'Amore è per sempre. Dove c'è l'Amore, c'è Dio. Il problema per tutti noi, sposati o non, per vivere l'Amore, che non è da intendere solo in modo riduttivo, relativo al progetto matrimoniale, perché l'Amore pervade tutta la nostra esistenza, è che abbiamo bisogno di questo ritornare indietro e prendere la forza di Dio.

Vivere un Progetto comune.

Gesù parla di questo Progetto: “...per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola.” Il matrimonio non è soltanto l'atto fisico, diventare una carne sola; in ebraico non si fa alcun riferimento alla fisicità. Vivere insieme non è soltanto un'unione fisica, ma un'unione di ideali, un Progetto comune, dove c'è l'unione fisica, ma anche la condivisione di amicizie, ideali. Questo Amore deve dare la forza di intraprendere un cammino.

Il coraggio di compiere un esodo.

“..l'uomo lascerà suo padre...” L'uomo, in realtà, non lasciava suo padre, perché la donna andava a vivere in casa di suo marito; Sara lascia la casa di suo padre e va a vivere nella casa di Tobia. Questa espressione significa che l'Amore deve dare la forza di compiere un esodo, di fare un cammino e lasciare alle spalle le sicurezze principali, le relazioni principali, che sono quelle della famiglia di origine.

In tanti matrimoni si fa riferimento al padre e alla madre, rimanendo uniti a quel cordone ombelicale dal quale si fa fatica a staccarsi.

Questo Amore deve dare la sicurezza di intraprendere il cammino per la realizzazione di un Progetto comune: questo è il matrimonio. Al di là dei vari problemi, è un ritornare indietro in Dio.

Dio è forza.

Dio non è soltanto una divinità alla quale dire alcune preghiere; Dio è questa forza, questa potenza, che permette di vivere con felicità la vita, perché per questo siamo venuti al mondo: per essere felici e per realizzare un Progetto d'Amore. Dio è dalla nostra parte, anche quando non sappiamo da che parte stare.

Non possiamo applicare le leggi in Amore.

Gesù parla degli ultimi e sana.

Successivamente, nel passo evangelico, si parla di bambini, che vengono benedetti. Gesù, però, non parla di bambini, ma di ultimi. Questi bambini sono gli ultimi, i ragazzini della comunità, i più deboli, i più bisognosi: questi si avvicinano a Gesù, per avere la forza.

Gesù ha parlato di questo ritornare a Dio, per avere la forza dell'Amore.

Queste persone, che hanno sentito la predicazione di Gesù, si avvicinano a Lui, per farsi toccare, per avere questa forza.

Ricordiamo l'emorroissa, maledetta da Dio e dagli uomini: crede che, anche solo toccando il mantello di Gesù, sarà guarita, perché da Gesù esce una forza che sana tutti.

Quando c'è bisogno di ricorrere alla legge, significa che gli sposi, gli amici, le persone non hanno più vino: il loro Amore si è annacquato.

Abbiamo bisogno, quindi, della forza che viene da Gesù.

Il significato dell'abbraccio e dell'imposizione delle mani.

I discepoli fanno da filtro, da muro, da barriera e allontanano questi ultimi, che si avvicinano a Gesù. Gesù si accorge, li fa avvicinare, li abbraccia, li tocca, li benedice. Abbracciare è l'azione che porta a livello paritario. Gesù, abbracciando una persona, scende a suo livello. L'abbraccio significa: *Io mi identifico con te*. Nell'abbraccio, la persona che è a livello superiore scende a livello dell'altro, il livello paritario.

Gesù, abbracciando un bambino, uno schiavo, un bisognoso, un ultimo, si identifica con lui, lo tocca, gli conferisce forza, lo benedice e gli impone le mani.

Il gesto di imporre le mani significa comunicare energia e prendersi cura delle persone. Gesù si prende cura di questi ultimi.

La benedizione.

La benedizione è una forza. Per gli Ebrei, da ogni dito esce una forza diversa: corona suprema, saggezza, intelligenza, amore, potenza, bellezza, costanza, maestà, giustizia, regalità.

Continuiamo la nostra Eucaristia, chiedendo a Gesù la benedizione, che servirà ai catechisti, ai ragazzi, ai genitori, ai preti, a tutti noi, per vivere l'unico Progetto, uguale per tutti: il Progetto dell'Amore, che poi si diversifica nelle varie vocazioni.



Offertorio

Questa **candela accesa** simboleggia la fiamma della fede, che Dio ha suscitato nei nostri cuori, perché la trasmettiamo ai ragazzi, ai quali Egli ci manda.

Abbiamo ricevuto la missione di annunciare la Parola di Dio nella nostra Comunità. Con questa **Bibbia** vogliamo simboleggiare la nostra volontà di esserne fedeli testimoni.

I libri del Catechismo rappresentano l'impegno quotidiano di vivere la nostra fede con maggior profondità, così da poterla comunicare agli altri.

Offriamo il **Pane** e il **Vino**, che diventeranno il **Corpo** e il **Sangue** di Gesù: sono il nutrimento che ci darà la forza necessaria per compiere la nostra missione.



Preghiera dei Catechisti

Signore, tu ci hai riunito davanti a te.

Genitori, ragazzi, catechisti ti preghiamo di guidarci con il tuo Santo Spirito, perché ognuno di noi possa cogliere e realizzare nella propria vita quel Progetto di salvezza che il Padre ha pensato fin dall'Eternità, così che nelle nostre famiglie e nella nostra comunità si manifesti il Regno di Dio.

Preghiera sui Catechisti

Lode! Amen! Alleluia! Grazie al Signore, sempre! Amen!

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo, ti benediciamo per questi Catechisti. Signore, noi sappiamo che tu li hai scelti, per mandarli in questa Comunità ad evangelizzare i piccoli, gli adulti.

Signore, per portare la tua Parola, abbiamo bisogno dello Spirito Santo. Parlare di te, senza Spirito, è soltanto propaganda religiosa. Di tutto abbiamo bisogno, tranne di questo. Abbiamo bisogno, Signore, di una Parola unta del tuo Spirito, di una Parola che guarisce e libera.

Quando tu hai chiamato gli apostoli, lo hai fatto perché stessero con te e per mandarli a predicare e a scacciare i demoni.

Ti chiediamo per questi Catechisti che abbiano tempo da perdere con te, tempo da perdere a pregare, tempo per fermarsi presso di te, per riempirsi di questa energia, che è propria della preghiera. Nella Lettera di Giacomo si legge che molta energia dà la preghiera fatta con insistenza. Questi Catechisti possano prendere energia dalla preghiera e poi predicare ai piccoli, che forse è la cosa più difficile: una predicazione che riesca a scacciare i demoni già dai ragazzi.

Sappiamo, oggi, che i bambini hanno tante paure ereditate dal grembo materno, paure ereditate nel momento della nascita, nel momento in cui hanno dovuto staccarsi dalla mamma, per andare a scuola. Signore, questi catechisti possano far conoscere te e guidare questi ragazzi a diventare adulti liberi e liberanti.

Su di loro vogliamo invocare il tuo Spirito.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

“Dalla creazione del mondo in poi le sue perfezioni invisibili possano essere contemplate con l'intelletto delle opere da Lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità.” (Lettera ai Romani 1, 20)

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola che dai a questi Catechisti, perché possano guidare tutti noi a contemplare le tue perfezioni invisibili. Amen!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

